

**Si fanno passi avanti a tutela del tonno rosso, specie a rischio di estinzione.**

**Ma bisognerebbe anche iniziare a consumarne meno.**



Per una volta gli animalisti possono tirare un sospiro di sollievo. La Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico (Iccat) lo scorso novembre ha deciso di non aumentare le quote di pesca del tonno rosso, il cosiddetto Bluefin, molto venduto nel mercato d'oltreoceano (Giappone in testa), ma ormai richiestissimo anche nel nostro Mediterraneo. Alla chiusura dei lavori, i responsabili politici e la commissione di esperti convocati hanno fissato una soglia di pesca annuale del tonno rosso pari a 13.400 tonnellate a partire dal 2013. La novità confortante per le associazioni ambientaliste, che negli anni si sono battute per la salvaguardia anche di questa specie a rischio di estinzione, sta nel fatto che la commissione scientifica aveva rilevato, per la prima volta da anni, i segni di un aumento della popolazione di tonno rosso nei

mari, e ciò nonostante l'Iccat ha stabilito di ritoccare solo in minima parte le quote destinate alla pesca. L'organizzazione internazionale, dunque, ha scelto di garantire che lo stock di tonno possa continuare il suo recupero, nonostante le pressioni del mercato ittico. Anche la Commissione europea ha apprezzato l'esito dei lavori dell'Iccat, a favore di una pesca più sostenibile. Purtroppo resta il problema della pesca e del traffico illegale di specie ittiche, ovviamente sommersi e non quantificabili, rispetto ai quali la Commissione non ha stabilito azioni di intervento, e che rischia di vanificare le misure restrittive imposte all'industria ittica in questi anni. Dunque, ricordiamocelo: il tonno rosso è a rischio di estinzione e solo riducendone il consumo, a favore di altre specie non compromesse (come il pesce azzurro) anche i cittadini possono fare la loro parte. ●